

## COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -  
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

LV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	613
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Riforma della legislazione vigente per la proflassi delle malattie veneree. (1545)	613
PRESIDENTE . . . . .	613, 619, 620
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i> . . . . .	613, 618, 619
CERAVOLO . . . . .	616, 618
DE MARIA . . . . .	616, 617, 619
MAZZA, <i>Alto Commissario Aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i> . . . . .	616, 619, 620
SCHIAVETTI . . . . .	617
COTELLESA . . . . .	617
GIANQUINTO . . . . .	617, 618, 620
BUBBIO . . . . .	618
RIVA . . . . .	618, 619
JACOMETTI, . . . . .	619
DELGROIX . . . . .	619
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
BUBBIO e FERRARIS: Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Berbaresco, in pro- vincia di Cuneo. (1654) . . . . .	620
PRESIDENTE . . . . .	620, 621
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i> . . . . .	620
DELGROIX . . . . .	621
BUBBIO . . . . .	621
TAROZZI . . . . .	621
MAZZA, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i> . . . . .	621
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	622

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*,  
legge il processo verbale della seduta pre-  
cedente.

(È approvato).

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati  
Ceravolo e Cavallotti sostituiscono rispettiva-  
mente i deputati Delli Castelli Filomena e  
Viviani Luciana per la discussione del disegno  
di legge n. 1545 e della proposta di legge  
n. 1654, all'ordine del giorno della seduta  
odierna.

Discussione del disegno di legge: Riforma della  
legislazione vigente per la proflassi delle  
malattie veneree. (1544).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca  
la discussione del disegno di legge concernente  
la riforma della legislazione vigente per la  
proflassi delle malattie veneree.

Il provvedimento ha ottenuto il parere  
favorevole della Commissione Finanze e tesoro.  
La Commissione Lavoro non ha, invece, fatto  
pervenire il proprio parere.

Il relatore, onorevole Tozzi Condivi, ha  
facoltà di svolgere la sua relazione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. La mia rela-  
zione richiede una introduzione, per così dire,  
storica. Il contenuto del disegno di legge in

esame faceva parte della proposta di legge Merlin, presentata al Senato nella precedente legislatura. Poi questa materia venne stralciata e fu presentata dal senatore Monaldi una proposta di legge (n. 628 del Senato); in seguito, il Governo presentò un suo disegno di legge, che prese il numero 1621. Il Senato stabilì di discutere su quest'ultimo testo, ma la Commissione modificò radicalmente la formulazione governativa. Il disegno di legge passò in Assemblea, dove fu ulteriormente e radicalmente emendato.

In conseguenza, il testo approvato dal Senato era completamente nuovo, e non corrispondeva né alla proposta Monaldi, né al disegno di legge governativo nella sua formulazione originaria, né al disegno di legge governativo modificato dalla Commissione.

Il disegno di legge, trasmesso alla Camera (n. 2200) non fu esaminato dall'Assemblea per il sopraggiunto scioglimento della Camera stessa, e decadde.

Nel contempo, la proposta di legge Merlin, sulla abolizione della regolamentazione della prostituzione, approvata anch'essa dal Senato, era passata alla Camera ed era ugualmente decaduta. Essa è stata ripresentata ed approvata dal Senato in questa legislatura e si trova ora all'esame della nostra Commissione in sede legislativa.

Il disegno di legge che abbiamo oggi all'ordine del giorno e la proposta di legge Merlin sono intimamente connessi, tanto è vero che si fece presente al Senato che in tanto sarebbe stato possibile approvare la legge Merlin in quanto si fosse provveduto ad approvare il testo delle disposizioni sanitarie miranti a controbilanciare gli effetti, che possono essere dannosi, della legge Merlin stessa.

Il primo problema che devo, perciò, prospettare alla Commissione, è quello della connessione tra i due provvedimenti. Evidentemente possiamo esaminare oggi questo disegno di legge; possiamo anche approvarlo in via di massima; ma poi dovremmo sempre attendere, a mio avviso, che fosse approvata la proposta di legge Merlin, perché alcuni articoli del disegno di legge in tanto possono accettarsi, in quanto vengano accolte alcune disposizioni della proposta Merlin stessa, e alcuni emendamenti, che mi riservo di presentare al disegno di legge, che si riteriscono in sostanza, a materie trattate nel quadro del provvedimento sulla abolizione della regolamentazione sulla prostituzione.

Il Governo ha ripresentato il testo originale del suo disegno di legge, senza tener conto né delle modifiche apportate a suo

tempo dalla I Commissione del Senato, né di quelle introdotte dall'Assemblea.

Per obiettività, devo prospettare questa situazione, perché, se approvassimo il disegno di legge in un testo difforme da quello accolto dal Senato, senza conoscere le ragioni delle modifiche già apportate nell'altro ramo del Parlamento, andremmo incontro a una nuova modifica da parte di questo, tanto più che molti dei senatori che intervennero a suo tempo con competenza e con coscienza nella discussione, siedono anche oggi in quella Assemblea.

Il primo dei punti fondamentali sui quali c'è stata divergenza al Senato è quello relativo alla obbligatorietà della cura prevista dall'articolo 2. Questo articolo, che sussiste nel testo in esame, era stato approvato dalla Commissione I del Senato, ma l'Assemblea l'aveva soppresso, non approvando l'obbligatorietà della cura.

Il secondo contrasto riguarda l'articolo 5, concernente l'obbligatorietà della denuncia da parte del sanitario, quando riscontri che una determinata persona è affetta da malattia venerea allo stato di contagio. Anche quest'obbligo della denuncia, contenuto nel testo governativo, era stato accettato dalla Commissione, ma venne bocciato dall'Assemblea, non tanto per il rispetto del segreto professionale, quanto per un motivo di ordine costituzionale, essendosi ritenuto che ne sarebbe risultato vulnerato il principio della libertà della persona umana.

Terza grave questione è quella dell'obbligatorietà del certificato prematrimoniale, previsto dall'articolo 7. Il Governo non voleva l'obbligatorietà del certificato prematrimoniale; la Commissione la imponeva; l'Assemblea l'ha negata. Però si tenga presente che l'obbligatorietà del certificato non aveva lo scopo di vietare il matrimonio a coloro che risultassero infetti; mirava soltanto a rendere edotti coloro che dovevano contrarre matrimonio — tanto l'uomo quanto la donna — della eventuale esistenza della malattia, affinché nella loro coscienza valutassero le proprie responsabilità.

Questi sono i tre punti fondamentali di divergenza.

Ce ne sono altri due, che non riflettono direttamente le malattie veneree, ma che hanno una importanza economica per alcune categorie. L'articolo 11 stabilisce che i medicinali debbono essere forniti gratuitamente dall'ufficiale sanitario su richiesta motivata del medico condotto. Al Senato era stata introdotta questa aggiunta: «per il tramite

delle farmacie». Nel testo governativo l'aggiunta è scomparsa e i farmacisti lamentano quindi i danni per le conseguenti minori vendite.

C'è poi divergenza per quanto riguarda gli articoli 15 e 16 relativi alla disciplina dell'assunzione dei medici e degli ispettori dermosilografati. Alcuni medici sono nominati direttori di sala in base a concorso, altri ispettori, sempre in base a concorso, ma soltanto per cinque anni, e una clausola del disegno di legge governativo, approvata anche dal Senato, in sede di Assemblea, stabilisce che essi non hanno alcun rapporto contrattuale. Obiettano i medici — e al relatore sembra non ingiustamente — che i candidati sosterranno un concorso e otterranno la nomina attraverso una selezione: non c'è quindi ragione che la loro funzione scada dopo cinque anni e che non vi sia per loro alcun rapporto d'impiego stabile con i susseguenti benefici.

Questi ultimi due punti sono importanti, ma non riguardano l'essenza del disegno di legge.

Ci sono poi altre questioni, connesse con quelle più importanti alle quali ho già accennato. Se venisse approvata l'obbligatorietà della cura e l'obbligatorietà del certificato prematrimoniale, ci troveremmo dinanzi a due obblighi senza corrispondente sanzione. Nella discussione al Senato si è risposto a questa obiezione che si provvederà col regolamento. A me sembra che ciò non sia possibile e che, se le due disposizioni venissero approvate, dovrebbero essere accompagnate da correlative norme concernenti le sanzioni in caso di inadempienza.

E vengo adesso a un problema strettamente connesso con la proposta Merlin, la quale agli articoli 5 e 7, se non erro, vieta alla polizia di far sottoporre obbligatoriamente alla visita medica le persone fermate per misure di pubblica sicurezza, perché sorprese in atteggiamento di adescamento o per altri motivi del genere. Alcuni sostengono che questo è un mezzo che la polizia adopera per esercitare una pressione non lodevole, in quanto la persona umana è sacra e non può essere costretta a subire una visita medica; altri, invece, osservano che questo scrupolo non è giustificato, se nello stesso disegno di legge non solo è fatto obbligo a colui che è addetto a un ufficio o a un mestiere di sottoporsi a cura quando il suo contagio possa essere pericoloso, ma è previsto che può anche essere allontanato dal posto di lavoro fino a che non dimostri di essere guarito; e nel campo

della tubercolosi c'è una proposta di legge che prevede la sospensione dall'insegnamento per i maestri, fino a quando l'ammalato non sia guarito o non sia in grado di non trasmettere il contagio. Analogamente, nell'interesse della salute pubblica, deve essere consentita la segnalazione da parte della polizia al medico provinciale delle persone malate di infezione venerea, perché si possa intervenire nello stesso modo in cui si interviene nel caso di denuncia del sanitario.

Questi emendamenti sono connessi alla proposta Merlin e dovrebbero essere discussi se la proposta venisse approvata anche negli articoli 5 e 7 secondo il testo del Senato; non avrebbero invece ragione d'essere, se quegli articoli non venissero accolti.

È questo un argomento di grande importanza, che deve essere esaminato col rispetto dei principi fondamentali relativi alla dignità e alla libertà della persona umana, senza però dimenticare che la libertà e la dignità della persona umana deve essere garantita anche a coloro che possono subire dei contagi senza alcuna responsabilità. Non dobbiamo perciò lasciarci prendere da un pietismo esagerato, ma dobbiamo temperare i diritti degli ammalati con quelli di coloro che potrebbero diventare tali senza una adeguata difesa.

Io propongo quindi di passare all'esame degli articoli del disegno di legge, per esaminare attentamente, a suo luogo, i singoli emendamenti che verranno proposti. Il vostro relatore presenterà emendamenti agli articoli 2 e 5 per quanto riguarda le sanzioni; egli ritiene poi che sarebbe opportuno ripristinare l'emendamento del Senato all'articolo 11 per quello che riguarda le farmacie, e ritiene infine necessario introdurre all'articolo 26 un emendamento già approvato dal Senato, relativo all'entrata in vigore della legge.

Deve tenersi presente che il Senato ha approvato un ordine del giorno in relazione all'articolo 7, col quale si invita il Governo a disporre che in tutti i casi nei quali è richiesto il certificato di sana costituzione fisica, esso non possa essere rilasciato se non previo accertamento sierologico sul sangue dell'interessato, da farsi gratuitamente dal laboratorio d'igiene e profilassi. Questa raccomandazione potrebbe formare oggetto di un emendamento, in quanto non è logico né naturale che si rilasci un certificato di sana costituzione fisica senza aver controllato se esistono delle malattie veneree allo stato di contagio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CERAVOLO. L'onorevole relatore ha illustrato molto chiaramente i problemi inerenti al disegno di legge in esame, rievocando anche i precedenti, per così dire, storici del disegno di legge.

Io parlerò sul riferimento che è stato fatto agli articoli 5 e 7 della proposta di legge Merlin, i quali escludono ogni possibilità di profilassi in materia di malattie veneree. Se questi due articoli dovessero essere approvati, a detta del relatore, noi dovremmo stabilire in questo disegno di legge delle disposizioni intese a garantirci contro la diffusione delle malattie veneree, che potrebbe aumentare in seguito all'abolizione della regolamentazione sul meretricio, così come è avvenuto in altre nazioni.

Ma io ritengo che, prescindendo dall'approvazione degli articoli 5 e 7 della proposta Merlin, poiché abbiamo dinanzi a noi un disegno di legge che riguarda la profilassi in genere, non dobbiamo limitarci a controllare le fonti di contagio nel campo degli addetti a un impiego o a un lavoro, ma dobbiamo estendere i controlli a tutte le persone che possono costituire un veicolo di malattie, in particolare alle meretrici, che non rientrano certamente in una categoria di lavoratori. Ogni persona malata deve essere obbligata, secondo me, a sottoporsi ad una cura, che potrà scegliere essa stessa, in modo che non sia violata la libertà personale garantita dalla Costituzione; ma se la cura non viene eseguita, il medico provinciale deve avere il diritto di disporre con provvedimento esecutivo — specialmente ora che si parla di un Ministero della sanità pubblica — il ricovero della persona, che rappresenta un pubblico pericolo.

Noi perciò, senza fare riferimento alla proposta di legge Merlin, e indipendentemente dalla approvazione o meno degli articoli 5 e 7 della proposta stessa, possiamo affidare al medico provinciale il compito di accertare in ogni caso le fonti di contagio e di provvedere.

DE MARIA. Il fondamento della proposta di legge Merlin è di natura essenzialmente etica, anche se comprende provvedimenti di carattere sanitario; mentre il disegno di legge in esame è basato su criteri tecnici di igiene sociale.

Secondo la legislazione vigente, i medici debbono sottoporre periodicamente a visita le prostitute. Ma, secondo i dati ufficiali, il numero delle prostitute regolamentate è trascurabile, di fronte al fenomeno della prostituzione in generale; di guisa che il controllo sanitario disposto dalla legge è assolutamente insufficiente.

La relazione che accompagna il disegno di legge in esame parla di un milione di luetici in Italia e si basa sicuramente su dati accertati. Secondo una statistica pubblicata dagli americani nell'immediato dopo guerra, il numero dei luetici raggiungeva invece i cinque milioni.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Prima dell'era antibiotica!

DE MARIA. È vero che la statistica americana si riferisce all'immediato dopo guerra, è vero che c'è stata successivamente la scoperta degli antibiotici, che, stroncando la stragrande maggioranza delle malattie infettive, hanno ridotto notevolmente anche la lue, la blenorragia e altre malattie veneree; però credo che tra la cifra di un milione e quella di cinque milioni saremmo nel giusto fissando una cifra intermedia, superiore comunque al milione.

Ora, le prostitute registrate dalla pubblica sicurezza e sottoposte al controllo sanitario sono in Italia appena sei o settemila. È possibile pensare che, di fronte alla massa di luetici che ho indicato, sia sufficiente sottoporre a controllo soltanto sei o settemila prostitute per sopprimere la fonte del contagio? Nessuno di noi potrebbe accettare una tesi così assurda. Invece la prostituzione è un fenomeno molto grave e quello che dovrebbe preoccupare dal lato etico e sanitario è soprattutto la prostituzione clandestina.

Parlando della prostituzione, dovremmo addentrarci nel settore generale del costume; ma l'argomento non è pertinente in questa sede. Dobbiamo invece preoccuparci, ora, della profilassi dal punto di vista sanitario, riconoscendo che l'attuale controllo sanitario è assolutamente insufficiente. Infatti, secondo il regolamento che detta norme in questa materia, il medico sottopone a visite periodiche le prostitute regolamentate; ma nulla esclude che la prostituta trovata immune nel giorno della visita, possa rimanere contagiata uno o due giorni dopo o nell'intervallo tra una visita e l'altra, e contagi quindi gli altri.

A parte, tuttavia, l'insufficienza di queste norme, io non capisco perché si senta il bisogno di difendersi dalle prostitute regolamentate e non dalle prostitute clandestine e, in via generale, da tutti i luetici che si sono contagiati accidentalmente e che trasmettono il male talvolta senza esserne neppure a conoscenza.

Perciò, se vogliamo affrontare il pericolo luetico, dobbiamo farlo su altre basi, anche

se non è in questione il rispetto della personalità umana.

Io accetto i punti essenziali del disegno di legge in esame, però vorrei che fossero completati.

Le statistiche ci dicono che il dieci per cento delle gestanti si presentano affette da malattie veneree e anche la percentuale dei giovani luetici che si presentano alla visita di leva è rilevante. Nella mia esperienza personale ho trovato moltissime famiglie in cui tutti i componenti erano contagiati di lue senza saperlo; dobbiamo quindi adottare dei sistemi che ci consentano di combattere il pericolo luetico su larga scala.

Io proporrei che in occasione di alcune circostanze particolari della vita, come ammissione alla frequenza scolastica, visita di leva, matrimonio e in caso di rilascio di certificato di sana costituzione fisica, l'interessato dovesse presentare, insieme con gli altri certificati (vaccinazione antidifterica, vaccinazione antivaioiosa, ecc.) anche il certificato di accertamento sierologico. In questo modo si creerebbe una educazione sanitaria, si indicherebbe all'individuo che tra le malattie che lo possono contagiare ci sono anche le malattie veneree e, se è malato, lo si inviterebbe a curarsi.

L'obbligatorietà del certificato sierologico rappresenterebbe certamente una notevolissima profilassi contro il pericolo venereo, specialmente se si rendesse obbligatoria la cura, non soltanto per alcune categorie di persone, ma per tutti coloro che risultassero affetti dal male. Io non credo che sia lesivo della libertà umana obbligare l'individuo a curarsi. In fondo, si obbliga la persona a difendersi contro il male e non c'è in questo nessuna offesa alla libertà; ma soprattutto si tutela la libertà degli altri di essere sani. Nessuno potrebbe rimproverarci di avere adottato misure liberticide e antidemocratiche.

Invito quindi la Commissione a continuare la discussione sul disegno di legge in esame e ad emendarlo in alcuni punti, per renderlo più rispondente allo scopo. Pregherei anche l'onorevole Presidente di voler porre al più presto all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge Merlin. Ricordo che a conclusione della discussione al Senato, il collega Terracini ebbe delle espressioni indimenticabili, che riscossero l'approvazione unanime dei membri delle Commissioni riunite I e XI; voglio augurarmi che la stessa unanimità di consensi si verificherà anche in questa Commissione sia sul provvedimento per la profilassi venerea, sia sulla proposta di legge

Merlin, perché sono due provvedimenti che vogliono elevare il tono etico della nazione e apportare qualche cosa di veramente utile al Paese.

SCHIAVETTI. Il collega De Maria ha parlato di cinque milioni di luetici. Intende riferirsi alla sifilide o anche alle altre malattie veneree?

DE MARIA. Soltanto alla sifilide, che è la più grave. La blenorragia, l'ulcera venerea e le altre malattie del genere ci preoccupano meno. Quando parliamo di accertamento sierologico, ci riferiamo soltanto alla sifilide.

COTELLESA. Senza entrare nel merito, faccio presente che, secondo me, è necessario abbinare la discussione di questo disegno di legge all'esame della proposta Merlin. Ricordo che in materia di profilassi fu studiato questo provvedimento proprio perché era in corso l'approvazione della proposta di legge Merlin. È vero che potremmo procedere all'approvazione del disegno di legge, con le modifiche che si vorranno apportare, e tenerlo presente quando si discuterà la proposta Merlin. Ma alcune disposizioni contenute nel disegno di legge sono in rapporto alla attuazione della legge Merlin; è necessario perciò l'abbinamento delle due discussioni.

GIANQUINTO. Noi siamo d'avviso che il disegno di legge debba essere esaminato indipendentemente dalla proposta Merlin, pur pregando anche noi l'onorevole Presidente di voler porre l'esame di quest'ultima all'ordine del giorno della Commissione. Non vorremmo, in altri termini, che l'abbinamento comportasse un rinvio dell'approvazione del provvedimento sulla profilassi.

In linea di massima noi siamo d'accordo con i principii essenziali che informano il disegno di legge, e soprattutto sul principio dell'obbligatorietà della cura, considerando il problema sotto il riflesso sociale. Non c'è dubbio che non si tratta di attentare alla libertà della persona e tanto meno di violare la Costituzione. Anzi, si viene a garantire al cittadino la libertà dal contagio delle malattie veneree.

Desidero aggiungere che dovremmo esaminare questo disegno di legge con l'animo e con la preoccupazione del padre di famiglia, che trova spesso difficile dare personalmente ai figli una educazione sessuale. Il Governo dovrebbe, secondo me, prendere un'iniziativa per diffondere nel Paese un costume morale e per creare in ogni giovane il senso della responsabilità di difendersi dal contagio delle malattie veneree. Nelle scuole potrebbero es-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1956

sere istituiti dei corsi, per rendere coscienti i giovani dei pericoli a cui vanno incontro e per creare in loro una coscienza morale di difesa e di immunità contro questi pericoli.

Noi siamo quindi favorevoli al passaggio all'esame degli articoli, tenendo naturalmente presenti alcuni emendamenti. Tra l'altro, se si adottasse il principio dell'obbligatorietà della cura, la norma dovrebbe essere munita anche delle sanzioni, che forse non dovrebbero limitarsi a pena pecuniaria, ma dovrebbero estendersi anche a sanzioni restrittive della libertà personale.

Siamo anche d'accordo sull'obbligatorietà dell'accertamento sierologico, perché non vediamo in esso alcuna lesione della libertà dei cittadini.

BUBBIO. Io mi rimetto alla Commissione, circa l'opportunità di abbinare l'esame dei due provvedimenti di legge. Però mi preoccupa del fatto che la proposta Merlin è molto complessa anche dal punto di vista finanziario: perciò, se vogliamo fare qualche cosa di conclusivo, credo sia bene affrontare separatamente il disegno di legge, che risponde a delle esigenze che possono essere valutate indipendentemente dai problemi sollevati dalla proposta Merlin.

Non vedo, d'altra parte, in queste norme alcun attentato alla libertà della persona umana, perché dobbiamo essere, invece, lieti di creare un efficace sistema di difesa contro il contagio.

Circa il rilievo dell'onorevole Gianquinto sulla necessità di un'educazione dei giovani in questo campo, non ritengo che affidare tale educazione allo Stato sia più utile di lasciarla nell'ambito dell'istituto familiare.

Infine, occorrerà studiare bene il problema finanziario, per quanto riguarda non tanto la cifra globale (sulla quale la Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere favorevole) ma soprattutto l'onere che ne deriverà ai comuni.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Esiste già una legge che attribuisce ai comuni questo onere.

BUBBIO. Però nulla impedisce che in questo momento in cui vengono aggravati gli oneri, si trovi qualche temperamento. Pongo quindi fin d'ora la questione, per discuterne quando arriveremo all'esame degli articoli.

RIVA. Io condivido il parere del collega Cotellessa. Il disegno di legge e la proposta Merlin sono talmente interdipendenti, che debbono essere trattati insieme, e, d'altra parte, è ormai giunto il momento di discu-

tere la proposta Merlin, il cui *iter* è stato finora eccessivamente lungo e contrastato.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Gli onorevoli De Maria, Cotellessa e Riva hanno fatto delle osservazioni che richiedono una chiarificazione. Nella mia relazione avevo detto sinteticamente che le mie perplessità erano di natura giuridica. Infatti il testo unico delle leggi sanitarie del 1934 contiene tutte le norme che sono riportate nel disegno di legge ora in esame. Ma, una volta approvate le disposizioni che riguardano la prostituzione, evidentemente la necessità di tutelare determinati contagi si imporrà in maniera diversa dalla precedente. Ieri si poteva parlare di prostituzione clandestina, oggi il problema è — ufficialmente — superato e tutte le norme di legge attualmente in vigore verranno a cadere, se sarà approvata la legge Merlin: di qui la necessità di modificare la legislazione attuale. Ma se non venisse approvata la legge Merlin, non avremmo nessun obbligo e nessuna necessità di prendere in esame il disegno di legge, perché già la legge del 1934 fissa l'obbligo per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e la facoltà per quelli di popolazione inferiore, di istituire dispensari, l'obbligo per i medici di denunciare le persone contagiate, e via di seguito.

Ciò posto, non chiedo il rinvio dell'esame del disegno di legge, ma propongo, senza bisogno di abbinare l'esame dei due provvedimenti, che la Commissione sia messa in condizione di approvare contemporaneamente i due progetti, come già fece il Senato.

Ora, poiché ci troviamo dinanzi a un disegno di legge che ha già avuto ampia discussione al Senato nella passata legislatura, e poiché sono stati presentati alcuni emendamenti, io proporrei all'onorevole Presidente di nominare, chiusa la discussione generale, un comitato ristretto che studi attentamente questi emendamenti e prepari un nuovo testo da sottoporre alla Commissione in un termine relativamente breve, ad esempio di quindici giorni.

Nel frattempo si potrebbe porre all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Merlin, in modo che, durante il suo esame, il comitato proceda nel suo lavoro. Con questo sistema si potranno prendere in considerazione e risolvere i riferimenti esistenti tra i due provvedimenti.

GIANQUINTO. La mia parte è d'accordo con questa proposta.

CERAVOLO. La preoccupazione che ci sta guidando è frutto di un errore. Noi siamo

di fronte a un disegno di legge per la profilassi delle malattie veneree, che riguarda tutta la popolazione; mentre la proposta Merlin riguarda le case chiuse e ha soltanto due articoli che escludono gli accertamenti sanitari per le prostitute.

Se abbiniamo l'esame dei due provvedimenti, rischiamo di insabbiare l'uno e l'altro. Perché, oltre alle preoccupazioni prospettate dall'onorevole Bubbio, mi risulta che si preannuncia anche una richiesta di rimessione in Assemblea della legge Merlin che investe gravi problemi etici, sociali, di libertà, di profilassi, che dovranno essere esaminati in modo che tutta la Camera possa partecipare alla discussione.

Ad ogni modo, prima dell'approvazione della legge Merlin, dobbiamo predisporre le norme sanitarie che si renderanno necessarie.

JACOMETTI. Le preoccupazioni del collega Ceravolo sarebbero giustificate se il relatore avesse proposto l'abbinamento. Invece l'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di nominare un comitato ristretto, che studi gli emendamenti al disegno di legge e prepari un nuovo testo. Frattanto la Commissione procederà all'esame della proposta di legge Merlin. Mi pare che la proposta del relatore sia da accettarsi.

DELCROIX. A me sembra che la proposta del relatore significhi in sostanza l'abbinamento, mentre secondo me i due provvedimenti debbono essere esaminati separatamente. Io non mi preoccupo delle eventuali lesioni della libertà individuale, perché sappiamo che anche in casi di epidemia si può disporre addirittura l'isolamento dei malati: temo invece che il disegno di legge possa restare incagliato, se si porrà all'ordine del giorno anche la proposta Merlin, sulla quale io personalmente ho delle riserve da fare: tanto per fare un esempio ricordo che durante la prima guerra mondiale il generale Cadorna, nonostante fosse un uomo di grande fervore religioso, dovette consentire che si organizzassero certi ritrovi per i soldati nelle retrovie... Ma non è questa la sede per affrontare una simile discussione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Il relatore non ha nessuna intenzione di insabbiare né il disegno di legge né la proposta Merlin. Perciò ha proposto che al comitato ristretto venga dato un termine per portare a termine il suo lavoro e che la proposta Merlin venga posta all'ordine di giorno in una delle prossime sedute.

D'altra parte, io sono relatore anche di questa proposta ed ho già preparato la re-

lazione e, se l'atteggiamento dei gruppi politici sarà lo stesso che si è manifestato al Senato, non c'è nessuna paura che avvenga ciò che temono i colleghi Bubbio e Ceravolo. La proposta Merlin sarà accolta senza nessun emendamento e potremo subito dopo approvare questo disegno di legge, che rappresenta una integrazione della proposta Merlin.

RIVA. Mi associo alla proposta del Relatore, anche perché ritengo che non ci sia alcuna intenzione di insabbiamento.

DE MARIA. Desidero far rilevare che in base all'articolo 26 del disegno di legge resteranno in vigore gli articoli 307 e 308 del testo unico delle leggi sanitarie — che riguardano l'ispezione obbligatoria nei locali di meretricio — fino a che non avverranno modificazioni in questa materia, cioè fino a che non sarà approvata la legge Merlin.

Fatta questa precisazione, mi associo alla proposta del Relatore, perché sono convinto che con la soluzione da lui proposta arriveranno in porto tutti e due i provvedimenti di legge, con grande vantaggio del Paese.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Sono d'accordo con la proposta del Relatore anche per una ragione d'ordine pratico. È vero che questi due provvedimenti di legge sono autonomi, ma, secondo la sistematica che la Commissione vorrà dare alla legge Merlin, potrebbe nascere l'opportunità di inserire nel disegno di legge alcune modifiche di carattere sanitario nell'interesse della collettività.

Per quanto riguarda la legge sulla profilassi, nell'interesse della successiva discussione, io chiedo soltanto di essere messo al corrente tempestivamente degli emendamenti che gli onorevoli colleghi vorranno proporre; ciò perché alcuni emendamenti potrebbero richiedere il parere della Commissione di Giustizia — le sanzioni —, altri di quella Finanze e tesoro — onere riguardante lo Stato, per alleggerire il peso sui comuni —; su questi emendamenti non avrei competenza a riferire immediatamente. Quindi, per accogliere il più ampiamente possibile i desideri degli onorevoli commissari, chiedo che questi emendamenti mi siano comunicati in tempo per avere il parere degli uffici, anche perché non ritengo personalmente di essere... il detentore della verità.

PRESIDENTE. Questa è una dichiarazione di tanta umiltà, che non possiamo accettarla!

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1956

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. È soltanto questione di competenza.

GIANQUINTO. Desidererei che fosse fissata fin da ora la seduta nella quale la proposta di legge Merlin verrà all'ordine del giorno, perché, almeno per quello che riguarda il mio gruppo, si possano fare le opportune sostituzioni con colleghi di maggiore competenza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge n. 1545.

L'onorevole relatore propone, in sostanza, la nomina di un comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge, e, nel frattempo, l'iscrizione all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della proposta di legge Merlin.

Se non vi sono altre osservazioni, può quindi rimanere stabilito il passaggio all'esame degli articoli, da effettuarsi preliminarmente da parte di un comitato ristretto che mi riservo di nominare al termine della presente seduta; e può rimanere inoltre inteso che la discussione della proposta di legge Merlin sarà posta all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo, 7 marzo

(Cosi rimane stabilito).

**Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bubbio e Ferraris: Erezione in un comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo. (1654).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Bubbio e Ferraris, concernente l'eruzione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo.

Il relatore, onorevole Umberto Sampietro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. La proposta di legge n. 1654, d'iniziativa dei deputati Bubbio e Ferraris, annunciata il 13 giugno del 1955, ripete sostanzialmente quella presentata dal deputato Cagnasso nella passata legislatura (n. 1496) e che la I Commissione della Camera, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, approvò in sede legislativa il 13 aprile 1951. Anche la Commissione del Senato, in sede referente, nello stesso anno si dichiarò favorevole. Ma non fu allora possibile l'approvazione in Assemblea che d'altra parte era in quel periodo necessaria, secondo le decisioni

del Senato, in attesa dell'approvazione della legge Rosati.

Il territorio di *Barbaritium* (da Barbaricastro) in antico tenuto dai liguri, poi conquistato dai romani e quindi passato ai goti, ai longobardi, ai franchi, poi ai duchi, conti e marchesi, fu sempre conteso fra Alba e Asti, subendo anche l'invasione saracena.

Detto territorio — con Barbaresco e Treiso — annesso ad Alba nel 1500, con decreto del 14 aprile 1694, di Vittorio Amedeo II, fu smembrato da Alba e passato feudo dei fratelli Galleani, insigniti del titolo di conti di Canelli e Barbaresco, con dichiarazione di comune indipendente.

Durante la rivoluzione francese Treiso chiese inutilmente di erigersi essa stessa in municipalità ed ancora nel 1800, e più tardi nel 1849, i treisini chiesero il trasferimento del capoluogo. Ripeterono la richiesta il 4 novembre del 1863 e nel novembre del 1865 ebbero il parere favorevole del Consiglio provinciale; ma nel febbraio del 1868 giunse da Firenze la risposta negativa del Ministro dell'interno.

Le richieste furono sempre motivate dal fatto che il comune di Barbaresco constava di due entità ben distinte, se non etnicamente, certamente topograficamente. Nel corso del tempo tali entità hanno sempre cercato di superare la difficoltà della distanza (il centro Barbaresco dista 8 chilometri dal centro Treiso) che le separa, o mutando la sede del centro amministrativo da Barbaresco (circa 800 abitanti) a Treiso (circa 1.200 abitanti) o separandole.

La situazione non è oggi mutata, anche perché i mezzi rapidi di trasporto servono ai treisini più per avvicinarsi ad altri comuni finitimi che per amalgamarsi con i barbareschinesi, e tale moto centrifugo deriva dalla convinzione di avere mezzi sufficienti per una vita autonoma e di avere interesse a gravitare più verso altri comuni, maggiori o più vicini, che verso il capoluogo di Barbaresco.

In ambedue i centri esistono edifici per sedi comunali (funziona già a Treiso un ufficio staccato di stato civile) e vi sono scuole, ufficio postale, posto telefonico pubblico ed anche cimitero e chiesa, sede di due distinte parrocchie.

La domanda di Treiso, avanzata unanimemente dalla popolazione, ha avuto lunga preparazione istruttoria e già nel 1949 il Consiglio comunale e la deputazione, a voti unanimi, si erano dichiarati favorevoli. Dopo sopralluoghi tecnici, era stato anche redatto

il verbale di delimitazione, fissandone il confine lungo la linea indicata dalla strada comunale Montaribaldi-Tre Stelle-Moretta. La frazione Tre Stelle veniva interamente assegnata al comune di Barbaresco. Approssimativamente l'estensione territoriale si aggira su ettari 754 per Barbaresco e su ettari 1.127 per Treiso. La popolazione ripartita sulla scorta dei dati del censimento del 1951 è di 781 abitanti a Barbaresco e di 1.159 a Treiso.

Si tenga in proposito presente che nella provincia di Cuneo (con 249 comuni) circa il 40 per cento dei comuni ha una popolazione inferiore ai mille abitanti; il che caratterizza l'economia nella zona e l'attività degli abitanti.

Le ultime notizie danno come revocato l'accordo del 1949 e denunciano una certa preoccupazione per la situazione del bilancio del comune di Barbaresco. Sono notizie che provengono dal prefetto, ma non c'è nessun appello e nessuna conferma inviati o al Ministero dell'interno o alla Commissione.

Dall'esame dei due preventivi — stesi nell'ottobre del 1955 — si rileva che mentre il comune di Treiso può conseguire il pareggio economico di bilancio mediante l'applicazione delle sovrimposte comunali sui terreni, fabbricati e redditi agrari al terzo limite legale, nonché di tutti gli altri tributi comunali contemplati dal testo unico per la finanza locale, con le aliquote massime, il comune di Barbaresco dovrebbe ricorrere all'applicazione delle supercontribuzioni previste dall'articolo 332 della legge comunale e provinciale e successive modificazioni, per i comuni che non riescono a raggiungere il pareggio economico.

Nel bilancio in argomento emerge infatti un disavanzo economico di lire 370.359, colmato con la applicazione delle supercontribuzioni, nella misura del 70 per cento, alla sovrimposta comunale sui terreni, ed addizionale sui redditi agrari.

A tale riguardo si può precisare che è imminente la riforma della finanza locale, che certamente terrà soprattutto presenti le condizioni dei comuni rurali; e per intanto nulla vi ha di eccezionale che Barbaresco pareggi il suo bilancio ricorrendo anch'esso a quelle supercontribuzioni, di cui si vale la maggior parte dei piccoli comuni, anche della provincia di Cuneo.

È anche pervenuta agli atti la notizia — nelle stesse condizioni di quella precedente — che la borgata a case sparse di San Rocco, viste frustrate le aspirazioni ad erezione in

comune della frazione di Treiso, da qualche anno si agiti per essere aggregata ad Alba. Per la verità anche se tale aggregazione avvenisse, a norma dell'articolo 47 del regolamento comunale e provinciale del 1944, essa non menomerebbe l'importanza di Treiso in modo sostanziale. In ogni caso i due comuni certamente ricorrerebbero alla forma consorziale per le spese del segretario, medico, veterinario, ostetrica, esercizio del ponte natante sul Tanaro, con conseguente riduzione di spese.

Pertanto, tenuto conto che nessuna variazione fondamentale è intervenuta dal 1951 alle condizioni di fatto che avevano portato alla proposta di separazione ed alla approvazione nella passata legislatura, tenuto conto della volontà espressa dalla popolazione e dei precedenti, il relatore, pur con qualche perplessità di ordine economico, invita i colleghi ad approvare questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DELCROIX. Io voterò contro la proposta di legge. Non mi pare che sia ben fatto mettere il comune di Barbaresco nell'impossibilità di vivere, per secondare le ambizioni di questa oscura frazione di Treiso.

Il comune di Barbaresco ha una rilevante importanza dal punto di vista economico, per la produzione di vini pregiati di fama nazionale, e non mi pare opportuno ridurre le possibilità.

BUBBIO. Barbaresco è distante quasi otto chilometri da Treiso. Su quindici consiglieri comunali nove ne ha Treiso e sei Barbaresco. Quindi Treiso ha una importanza predominante.

Potrei scendere a maggiori dettagli, ma vi rinuncio, constatando la quasi unanimità della Commissione. Dirò solo che la situazione dei due centri è tale, che non si celebrano matrimoni tra gli abitanti delle due località!

TAROZZI. Il mio gruppo è favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Onorevole Presidente, questo è veramente il caso di non insistere sull'alta competenza che ella mi attribui prima! Non posso che rimettermi alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, la Commissione ha in questi ultimi tempi adot-

tato un testo-modello per le proposte di legge riguardanti la costituzione di nuovi comuni; nel testo sono contenute norme generali per la disciplina dei nuovi enti locali che sorgono, in armonia con la vigente legislazione.

Pertanto, analogamente a quanto già stabilito in occasione dell'esame delle proposte di legge nn. 337, 382, 384, approvate nelle ultime sedute, propongo innanzitutto di adottare come testo-base la suddetta formulazione.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo, pertanto, agli articoli del nuovo testo concordato che, se non vi sono osservazioni e non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione

#### ART. 1.

La frazione di Treiso del comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo, è costituita in comune autonomo.

*(È approvato).*

#### ART. 2.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale alla esecuzione della presente legge.

Il prefetto di Cuneo, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni di Barbaresco e di Treiso.

Nella prima applicazione della presente legge, il prefetto di Cuneo, sentita la Giunta provinciale amministrativa, disporrà le opportune riduzioni nell'organico del personale dipendente dal comune di Barbaresco da effettuarsi in conseguenza della modifica territoriale, e determinerà le tabelle organiche del personale del comune di Treiso.

Il numero complessivo dei posti risultanti dai due organici, a seguito del provvedimento di cui al precedente comma, ed i relativi gradi, non potranno essere superiori a quelli attualmente assegnati al comune di Barbaresco.

Al personale in servizio presso i comuni di Barbaresco e di Treiso che sarà inquadrato nei predetti organici non potranno essere attribuiti posizioni gerarchica e trattamento economico superiori a quelli fruiti all'atto dell'inquadramento.

*(È approvato).*

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

BUBBIO e FERRARIS. « Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo » (1654):

Presenti e votanti . . . . .	31
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi, Amiconi, Angelucci Mario, Bernieri, Berry, Borellini Gina, Bubbio, Cavallotti, Conci Elisabetta, Cotellessa, Delcroix, De Maria, Ferri, Gaspari, Gianquinto, Giraud, Jacometti, Lucifredi, Marazza, Pedini, Pelosi, Pertini, Ravera Camilla, Riva, Sampietro Umberto, Sensi, Tarozzi, Togni, Tozzi Condivi, Turchi, Valandro Gigliola.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI